Numero 31 - 1° Semestre 2009



La pista pedociclabile: Tratto Arma- Sanremo - Arma, appena inaugurata sul vecchio percorso ferroviario, che ben presto, al termine dei lavori, raggiungerà i 24 km.: Ospedaletti - San Lorenzo al mare. Un lungomare pedalando tra il verde e l'azzurro del cielo e l'infrangersi di spumeggianti onde.

Bollettino trimestrale in omaggio ai Soci
Direttore responsabile: Luciano BREVIARIO - Redattori: Angelo STELLA e Angela LOTTI
Redazione: "Cumpagnia Armasca" - Via Magellano, 3 - Villa Boselli - 18011 Arma di Taggia
Tel. 0184 41402 - E-mail cumpagnia.armasca @ tiscali.it sito: www.cumpagnia-armasca.it
Associazione aderente alla Consulta Ligure
Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n° 5/97 del 21.7.97
Stampato in proprio. - La collaborazione al giornalino avviene gratuitamente



Il carro fiorito di *Taggia – Arma* mentre sfila nelle vie cittadine di Sanremo (2º classificato

Affinché il nuovo anno sia ricco di gioia ed emozioni, lavoro e soddisfazioni, giorni speciali con sorprese, novità e regali, con il sorriso di parenti ed amici, affinché siate tutti felici, ma la cosa più importante che sia ricco di salute in ogni istante.

I nostri più calorosi auguri. Il Direttivo della Cumpagnia Armasca





L'urtimu giurnu de carlevà de ravioi U se ne fa una pansà e u vin bevuo A modu fa ciù ben cu brodo!

Si rammenta ai Soci che è in corso il rinnovo del tesseramento per l'anno 2009. Il nostro giornalino "La Cria" è stato pubblicato on-line nel nostro sito:

www.cumpagnia-armasca.it

Relazione morale e finanziaria 2008

La Cumpagnia armasca nata nel 1984, ricalca le orme della vecchia associazione del "Pro Arma" creata nel 1911, avente gli stessi nostri scopi, da essa è stato ripreso quasi integralmente il nostro Statuto.

L'attività del sodalizio si rispecchia nell' Art. 1 dello stesso Statuto la conservazione e la valorizzazione del nostro patrimonio nel quale si evidenzia artistico, storico, linguistico, e folkloristico, difendere il paesaggio abbellendo la città, amalgamando nell' amore per il nostro paese, quelli che vi sono nati e quelli che lo hanno scelto come residenza stabile e che si preoccupano del suo presente, del suo futuro, salvaguardando il nome di Arma. In questi venticinque anni di attività molte cose sono state fatte si è potenziata la festività di Sant'Erasmo. Si è intervenuto moltissime volte in questioni che riquardano la nostra cittadina, sia presso il Comune, che presso la Sovrintendenza dei beni Culturali e Ambientali di Genova. Molte ormai le iniziative di rito con una fattiva collaborazione con le altre Associazioni, Enti e Comitati, sia dal Carnevale dei ragazzi, alla mostra del Geranio, all'infiorata del Corpus Domini. In Via Queirolo abbiamo collaborato con il CIV, sia per la manifestazione della "500" storica, come la bellissima e riuscitissima festa di "Cicci e pasticci" dedicata ai bambini, quindi la festività di Sant'Erasmo molto ben riuscita anche quest'anno, avevamo richiesto più spazio sul lungomare per arricchire la manifestazione ma non ci è stato possibile. Via Colombo ha ospitato, come si fa da diversi anni, "Aspettando il Natale" in collaborazione con l'Associazione dei commercianti "Arma con noi".

Uno degli scopi principali della nostra Associazione è quello di tenere i contatti con gli "armaschi" che per ragioni varie e di lavoro hanno dovuto lasciare il loro paese, ma che il cuore è sempre stato legato alla loro terra, per questo è nato il nostro giornale semestrale "A Cria da Cumpagnia armasca" che viene inviato ai soci residenti e a quelli fuori dai nostri confini. Nell'anno appena trascorso, "La Cria" è stata messa **on-line**, nel nostro sito, ad oggi abbiamo avuto 1526 visitatori, sia del sito che del giornale.

Ne mese di Dicembre abbiamo organizzato una bellissima e riuscitissima manifestazione dedicata a : "La Corsica, visione o realtà", il salone di Villa Boselli era strapieno di pubblico, molto apprezzati gli interventi dei numerosi oratori e soprattutto la degustazione dei prodotti tipici Corsi .

Purtroppo in questi ultimi decenni Arma e cresciuta in fretta, in un vestito troppo stretto ed ora ne emergono le difficoltà: viabilità difficoltosa, verde pubblico e giardini a rischio, la passeggiata a mare è rimasta quella di sessanta anni fa, con tutte le pecche che si evidenziano. Manca una adeguata propaganda turistica che valorizzi e faccia conoscere al di fuori dei nostri confini il nome di Arma, invece di cercare sempre di nasconderlo e toglierlo dagli indirizzi ufficiali, come fanno ormai tutti gli Enti, i giornali e le TV private. Rimane sempre il nostro bel mare, il sole e il nostro invidiato bel clima.

Una nota positiva è il tratto della pista pedociclabile da poco inaugurato "Arma- Sanremo- Arma, che ci avvicina ancor di più alla città dei fiori. Una bella pedalata lungo un magnifico percorso tra sole, verde e azzurro mare, è senz'altro anche per i nostri ospiti una bella attrattiva in più da offrire.

Stiamo sempre lavorando alla stesura del nuovo libro dedicato alle vecchie cartoline di Arma e alle nuove immagini, è un lavoro lungo e impegnativo ma si spera di portarlo al più presto alle stampe, augurandoci il successo avuto con la nostra prima edizione del volume "Arma...da una grotta una Città", essendo quasi esaurite le 1350 copie stampate.

Inoltre è da segnalare il continuo lavoro di manutenzione e custodia della Chiesetta di San Giuseppe, molto amata da tutti gli armaschi e non. In questi ultimi anni molti lavori sono stati fatti tutti a carico della nostra Associazione e con contributi dei cittadini, ultimo l'elettrificazione delle campane.

Attualmente necessita con urgenza il rifacimento della tinteggiatura della facciata, che dopo i lavori di restauro del 1987, occorre un radicale rifacimento. Ancora una volta ci rivolgiamo a tutte quelle persone che assiduamente frequentano e sono legate a questo "Sacro e monumentale edificio" simbolo del vecchio Borgo marinaro di Arma, di aiutarci in questa nuova opera.

Le offerte si ricevono in Chiesa nell'apposita cassetta, presso la nostra sede di Villa Boselli, (aperta il Lunedì pomeriggio) e presso i Sigg. Balestrino Danilo, Stella Angelo.

La situazione finanziaria dell'anno 2008 si è conclusa in pareggio con USCITE e ENTRATE pari a = EURO 3115,30

La Cumpagnia armasca



La poesia dialettale:

Amigu fögu



U VUCABULAIU ARMASCU Ba/bu

Bacca balota

Baccano sciaratu /burdelu/ramadan

Baccellotega-pl. tegheBacchettagisca-pl. gischeBacherozzolopapuina - pl. papuineBaciapilebeghin -pl. beghini

Baciare baixà
Bacinella bassin
Bacino baxiin

Bacio bàjiu - pl. bàji-i

Baciucchiare sbaussà Badare badà

Badile paà - pl. pàe Baffo barbiixiu -pl. barbiixi

Bagnare bagnà Balbettare betegà

Balbuziente burbùtu - pl. barbùti Balcone barcun - pl. barcui

Balestruccio (volatile)

Balia

Balla

Balocco

Balzare

cügiancu

cumà

bala

bala

demùra

Bambino fiò / petitu - pl. fiòi-petiti
Bandito bandiu -pl. bandi-i
Barattolo di latta tola -pl.tole
Barbabietola geràva -pl.geràve

Barbiere barbé
Barile barì
Basilico basaicò

Bastone bastun - pl. bastui Battello batelu -pl.bateli

Battezzare batezà

Baule baüiu -pl.baüi

Bavero culetu

Becchino bechin /becamortu.
Becco bècu -pl.bechi

Beodo (canale per acqua) béu

Bere beve / lapà (bere a sazietà)

Bernoccolo bügna
Bestemmia giastéma
Bettola usteria

Bianchetto (ql.pesce) gianchetu -pl. giancheti Bianco giancu -pl.gianchi

Bicchiere / bicchierino gòtu -pl. gòti /cichetu- pl.cicheti

Bidente magàju -pl.magai

(continua)

A Villa Boselli, in una giornata splendida, rallegrata dal sole della nostra riviera, venerdì 22 novembre 2008,c'è stata una interessante conferenza sulla Corsica :

MIRAGGIO O REALTA'

Il pubblico è accorso numeroso ed è stato allietato dai molteplici conferenzieri. In apertura della seduta sono intervenuti per i saluti di rito:

Angelo Stella - Presidente della Cumpagnia Armasca

Ivan Lombardi - Vice Sindaco ed Assessore all'ambiente - Ecologia e politiche energetiche - Verde pubblico Roberto Orengo - Consigliere delegato cultura e pubblica istruzione - Pari opportunità

riguardanti la Corsica:

Charlyne Silipuzzi sulla birra corsa

Ermanno Sereni, rappresentante ufficiale della Corsica ferries, sui viaggi in Corsica

Marco Ghiglione - docente di matematica e fisica sulla Curvatura terrestre

Pietro Ferlito - docente di matematica e fisica su un Tour della Corsica in bicicletta

Gilles Ehrentrant - photographe professionel sur la Corse vue du continent

Dominique De Paule - docente di francese di origine corsa sul Lato oscuro della Corsica

Alessandro Carassale - docente di geografia economica sui Prodotti tipici e vini corsi.

Infine, al termine del convegno è stato sorteggiato un viaggio di andata e ritorno sulle linee della Corsica per 2 persone con auto B, che ha vinto la Sig.ra Mirca Cesaris.

Un elogio a tutti gli alunni della Scuola Media «F. Pastonchi» di Arma di Taggia, per i numerosi lavori presentati, tutti di ottima fattura, che hanno messo in difficoltà la giuria per le premiazioni.

Hanno vinto i seguenti allievi:

1º classificato Giulio Di Fuccia

2° « Loris Giordanengo

3° 2 ex equo Desia Graniglia e Chiara Borgoglio.

A coronare la serata, un rinfresco a base di prodotti, birra e vini corsi offerto dalla Cumpagnia Armasca,

di Arma di Taggia.



Charlyne Silipuzzi mentre parla della birra corsa



Ermanno Sereni illustra i viaggi a bordo della Corsica ferries e le città che vengono visitate nell'incantevole isola

Una veduta della Corsica vista da Arma





Gilles Ehrentrant spiega la terra corsa vista da Nizza e approfondisce alcune teorie fisiche



Il Prof. Autieri insieme ad alcuni suoi alunni della scuol media Pastonchi di Arma



Gli alunni dell'Istituto E. Ruffini di Arma che hanno preparato e servito il rinfresco in modo perfetto ed ineccepibile

RAVIOLI DI STOCCAFISSO



INGREDIENTI PER 4 PERSONE

PER LA PASTA 500 gr. di farina 5 uova 1 cucchiaio di olio d'oliva un pizzico di sale

PER IL RIPIENO
300 gr. di stoccafisso pulito
1 cipolla
2 spicchi d'aglio,
1 mazzetto di prezzemolo
maggiorana
4 uova
40 gr. di parmigiano grattugiato
olio extra vergine di oliva.

Premessa

PER CHI CONFONDE IL BACCALA' CON LO STOCCAFISSO

Stoccafisso e baccalà non sono pesci diversi come qualcuno pensa ma due versioni dello stesso pesce, il merluzzo.

Lo **stoccafisso** è infatti il merluzzo pulito, schiacciato ed essiccato al vento di mare. La zona in cui si produce lo stoccafisso più pregiato è quella delle norvegesi isole Lofoten. Il **baccalà** è invece il merluzzo conservato sotto sale, interessa una zona di produzione più estesa ed ha carne più tenera e dal gusto più deciso rispetto allo stoccafisso. Tra stoccafisso e baccalà il primo è più indicato rispetto al secondo per le persone che soffrono di pressione alta, anche se ammollato a lungo, infatti, il baccalà può contenere residui di sale, alimento nemico degli ipertesi. Il merluzzo è ricco di vitamina B12, di fosforo e di selenio; la sua carne è molto magra ma al tempo stesso nutriente. Baccalà e stoccafisso necessitano di una lunga preparazione. Lo stoccafisso, lasciato intero, deve essere ammollato per 4-6 giorni, cambiando l'acqua una volta al giorno, per il baccalà, che può essere tagliato a pezzi, sono sufficienti 24- 36 ore, a patto di cambiare spesso l'acqua.

Preparazione dei Ravioli di stoccafisso

Preparazione del ripieno.

Fare un soffritto con un trito di cipolla, aglio e prezzemolo in olio extravergine di oliva

Poi aggiungere lo stock a pezzetti e farlo cuocere.

A cottura ultimata farlo raffreddare e aggiungere le uova, il formaggio e un pugnetto di maggiorana. Amalgamare il tutto, aggiustarlo di sale e passarlo nel tritacarne. Riprendere la pasta fare la sfoglia e confezionare i ravioli.

Preparazione del condimento.

Prendiamo una capace padella e versiamo dell'olio extravergine di oliva e uno spicchio d'aglio schiacciato. Aggiungiamo 2 pomodori tagliati a cubetti, un cucchiaio di salsa di pomodoro, una manciata di pinoli e sale q.b. Facciamo cuocere alcuni minuti, mettiamo del prezzemolo tritato e aggiungiamo i ravioli appena cotti lasciandoli un po' bagnati dell'acqua di cottura. Facciamoli saltare il tempo necessario per amalgamare il tutto.

Un importante ritrovamento archeologico conferma come sia antichissimo il culto di Sant'Erasmo, protettore della gente di mare.

Le reliquie di Sant'Erasmo, venute alla luce, insieme ad altre sepolture di martiri, durante la ricognizione canonica nella cripta della cattedrale di Gaeta del 29 aprile 2008, aprono scorci di riflessione nuovi e sempre più interessanti sul culto del Santo patrono di Gaeta e di Formia, venerato da tempo immemorabile anche ad Arma.

Fonti storiche indicavano sotto l'altare della cripta del Duomo di Gaeta le sepolture dei santi Erasmo, Probo, Innocenzo, Marciano, Epuria, Casto e Secondino, ma l'ultima ricognizione risaliva al XVII secolo.

Quella sera del 29 aprile 2008 già si preannunciava col fascino di un evento carico di mistero, mentre alla presenza di Monsignor Fabio Bernardo D'Onofrio, Arcivescovo di Gaeta, di numerosi sacerdoti e di altri testimoni, un notaio si accingeva a redigere verbale dell'atto della ricognizione in corso.

Tuttavia, aperto il cancello di bronzo che dà accesso alla cripta, e rimosso il paliotto policromo di arte napoletana sottostante l'altare, nessuno immaginava di trovare manufatti artistici risalenti al II-III secolo d.C.

Circondati dalle decorazioni settecentesche, sono apparsi: prima un grande sarcofago romano in marmo bianco, intarsiato al centro con una croce di marmo rosso, quindi un sarcofago simile, posto dietro di esso. Entrambi contenevano sarcofagi più piccoli, che presentavano epigrafi sui coperchi delle singole urne, chiuse con barre di ferro piombate.

Nessuno immaginava di trovare tanta rispondenza con i testi antichi e con le tradizioni, ma le sorprese erano appena iniziate!

Il nome Erasmo deriva dal greco (*eràsmios*) e significa *amabile*. Il culto del martire risale al IV secolo d.C., si può dire subito dopo la sua morte, avvenuta a Formia, il 2 giugno 303.

Erasmo era nato nella penisola Anatolica, nella città di Antiochia (allora terza per popolazione, dopo Roma e Alessandria) fiorente capitale della provincia romana della Siria, uno dei più grandi centri commerciali e culturali del mondo antico, luogo d'incontro di religioni e civiltà diverse.

Quella città, ricca di monumenti e di templi, dove avevano predicato gli apostoli Pietro e Paolo, era diventata un importante centro di diffusione del Cristianesimo: "Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani." (Atti 11,26). Antiochia era sede di uno dei quattro patriarcati iniziali, insieme a Gerusalemme, Alessandria e Roma.

Erasmo dunque era vescovo di Antiochia, quando venne arrestato e torturato.

Miracolosamente sopravvissuto al martirio, dovette abbandonare la sede splendida e prestigiosa, e prendere le vie del mare, per sfuggire alle feroci persecuzioni di Diocleziano. Durante la lunga navigazione nel Mediterraneo, toccò molte località, predicando e portando ovunque il messaggio cristiano, per questo divenne conosciuto e venerato in numerose città di mare: da Savona a Nizza, da Porto Ercole a Venezia, dove anche un'isola della laguna porta il nome di Sant'Erasmo.

Le ricerche archeologiche confermano che nel cimitero di Formia, sulla tomba del martire era stato edificato un piccolo *martirium*.

Sul finire del IV secolo, proprio in quel luogo venne costruita la cattedrale, ma soltanto all'inizio del VII secolo le spoglie di Erasmo vi trovarono una sepoltura monumentale, poiché vennero deposte nella cripta semianulare, sottostante l'altare dedicato a Lui, il Santo Patrono Di Formia. Probabilmente sarebbero rimaste lì fino ai nostri giorni, se intorno all'VIII secolo, le scorribande saracene non si fossero trasformate in vere e proprie invasioni, durante le quali i predoni, oltre a compiere uccisioni, rapine e razzie, profanavano i luoghi di culto cristiani.

In quel periodo, per sfuggire alla minaccia saracena, il vescovo di Formia si rifugiò a Gaeta, trasportando con sé le cose sacre e con esse le reliquie preziose del Santo Patrono.

Nel Duomo di Gaeta, la colonna del Cero Pasquale, documenta in modo realistico il drammatico avvenimento.

L'opera d'arte risale al XIII sec., è una iconografia molto importante, certamente una delle più antiche rappresentazioni della storia del Santo; ne riproduce, scolpiti nel marmo, i principali episodi: la cattedra vescovile.

Le figure emergono ancora ben leggibili dai bassorilievi della colonna.

Una imbarcazione si staglia in primo piano, mentre solca le onde davanti al promontorio di Gaeta. Sullo sfondo, alle due estremità del golfo, risaltano le abitazioni che si affacciano sul porto.

Altre fonti iconografiche attendibili si trovano sulle monete del Ducato di Gaeta, che nel X sec. portavano l'effigie di Erasmo. Inoltre una bellissima statua argentea (sec.XIV-XVIII) lo rappresenta seduto in cattedra, con la mano destra benedicente, con il bastone pastorale e al palma del martirio nella mano sinistra.

Purtroppo dell'opera d'arte, trafugata il 15 gennaio 1981, rimane solo il volto smaltato a colori (sec.XIV-XV) dall'aspetto solenne, dai bei tratti del viso ancora giovane, quasi sorridente e molto somigliante all'alto rilievo della colonna del Cero Pasquale. Quella sera dunque le aspettative dei presenti erano tutte rivolte verso l'apertura dell'altare, le scoperte che stavano per manifestarsi erano davvero eccezionali.

Vengono alla luce prima uno e poi due sarcofagi in marmo di età romana, tutti dotati di coperchio, all'interno altri tre più piccoli e chiusi con barre metalliche piombate. Erano murati sotto l'altare e contenevano le reliquie dei vescovi martiri.

Lo straordinario ritrovamento ha suscitato grande interesse archeologico e storico. Oltre a confermare quanto tramandato dalla tradizione, ha fornito nuove e più dettagliate conoscenze sulle sepolture dei santi e sulle loro vicissitudini.

Il sarcofago n.1 a cassa, databile alla tarda età imperiale (III-IV sec. d. C.), è molto grande, presenta la fronte decorata a strigliatura continua, su cui spicca un riquadro centrale di marmo bianco con decorazione in marmo rosso a croce trifogliata, inserita in età successiva, forse per segnalare una sepoltura di Santi Martiri, infatti il rosso è il simbolo del martirio.

All'interno di esso si scoprono altre sorprese: un piccolo sarcofago n.2 di tipo infantile e di pregevole fattura, con decorazione a fregio continuo, con coperchio a spioventi, con maschere acroteriali agli angoli. Anche l'alzata è decorata a bassorilievo e presenta una serie di amorini, due candelabri, un mascherone centrale.

Sui tre lati risalta un bassorilievo molto bello, con un *thiasos* (corteo) (forse dionisiaco) di personaggi che, fra colonnati e tende, convergono verso il centro della scena.

Proprio in questo sarcofago si trovano le ossa dei Santi Erasmo, Probo e Innocenzo. I nomi, indicati con iscrizioni sui coperchi, risultano ancora parzialmente visibili, mentre i resti mortali dei santi si presentano chiaramente separati da pannelli in ardesia. Posate sopra le spoglie di ciascuno di loro vi sono lamine in argento del XVI sec. recanti l'incisione del singolo nome e corrispondenti alle epigrafi indicate dalle iscrizioni sui coperchi.

Un altro sarcofago, più piccolo, il n.3, conserva le reliquie di San Marciano, anch'esse individuate grazie all'incisione del nome del santo sul marmo dell'urna e sulla lamina d'argento che ne ricopre i resti. Dietro al primo imponente sarcofago appena rimosso, ne compare un altro, n.4, abbastanza simile per le dimensioni e per il tipo a cassa.

E' coperto da lastre di marmo diseguali, sulla faccia principale presenta resti di fregio a bassorilievo poco leggibili perché scalpellati, altri bassorilievi con ghirlanda a festone e decorazioni floreali si notano sui lati brevi. Al suo interno si trova il sarcofago n.5, di tipo infantile, simile al n.2, ma decorato a strigliatura convergente.

L'Arcidiocesi decide di celebrare degnamente questo evento e organizza i festeggiamenti che si svolgono a distanza di un mese, a fine maggio.

Con una cerimonia solenne, che ha visto la partecipazione delle autorità dell'Arcidiocesi di Gaeta, del Comune di Gaeta e del Comune di Formia, della Capitaneria di Porto e delle Forze dell'Ordine, insieme a un grande numero di fedeli dei due centri del golfo, il 30 maggio 2008 il sarcofago del Santo Patrono è stato imbarcato sul *Sant'Elena*, un veliero di dodici metri.

Il corteo, scortato da numerose barche ha riportato il Santo a compiere una visita alla sua città, dopo tredici secoli!

Come migliaia di anni fa, ancora e sempre il destino del mare dunque accomuna il culto del Santo protettore ai suoi fedeli.

Oggi noi siamo lieti di essere venuti a conoscenza di tanti dettagli sul Santo che le comunità di Arma e di Bussana hanno sempre venerato fin dal Medioevo.

Sant'Erasmo è il Santo che gli abitanti di Arma prediligono e venerano per antica tradizione marinara.

Poco distante dalla spiaggia, nella chiesetta di San Giuseppe dai primi decenni dell'Ottocento, si trova la statua di Sant'Erasmo, precedentemente conservata nel Santuario rupestre dell'Arma (uno dei più antichi della Liguria!)

Ogni anno, nell'ultima domenica di luglio, la statua viene portata in processione sul mare su un vecchio *gozzo a remi*, seguita da un corteo di barche a remi, a vela, a motore, di ogni tipo.

La cerimonia si conclude con la benedizione, mentre viene lanciata una corona di fiori, in memoria delle vittime del mare. Il suono delle campane e delle sirene accompagna il saluto dei marinai, che in piedi alzano i remi.

La festa prosegue la sera, quando migliaia di lumini deposti sull'acqua ricordano i "fuochi di Sant'Ermu", fenomeno fisico legato ai campi magnetici che si creano fra due poli diversi durante le tempeste. Secondo la tradizione marinaresca quelle luci erano il segnale di un imminente naufragio, indicavano il momento di richiedere aiuto al Santo Protettore.

Le luci e il mare, con questi due simboli che bene rappresentano Sant'Erasmo, ogni anno a fine luglio uno spettacolo pirotecnico accende la notte di Arma e conclude la giornata in onore del Santo.

Lo storico Nilo Calvini, nella "Storia di Bussana", 1978, Tip. San Giuseppe, Arma, pag. 377, ritiene che la cappella dedicata a Sant' Erasmo (distrutta dal terremoto nella notte del 22 febbraio 1887, quando anche Bussana Vecchia rovinò) risalisse a prima del Mille.

Di essa rimangono solo alcuni ruderi, sospesi sopra i calanchi della collina che da Bussana Vecchia degrada verso il mare, ma la tradizione antica vuole che la piccola chiesa sorgesse sulle rovine di un tempio pagano, eretto in onore di Nettuno, dio del mare, proprio in quel luogo, ritenuto sacro per la posizione, rivolta a sud e dominante un vasto specchio acqueo.

Dalla pubblicazione curata dall'Arcidiocesi di Gaeta sul Santo Patrono della città, si apprende che il culto del martire è stato propagato dai monaci benedettini, a partire dal VI secolo.

Questo fatto è rilevante anche per noi, conferma la tesi dello storico Nilo Calvini, secondo il quale il culto di S. Erasmo, anticamente venerato nel Santuario rupestre della Grotta dell'Arma e poi anche nella piccola chiesa a Lui dedicata, sul crinale di Bussana Vecchia, risalirebbe a prima del Mille.

Infatti Benedettini che si insediarono nel nostro territorio, provenivano dall'abbazia di San Dalmazzo, a Pedona, e giunsero nella Valle Argentina attraverso i passi delle Alpi Marittime, intorno all'VIII secolo, diffondendo i valori della cristianità. Essi furono "i principali propagatori del culto di Erasmo" (Sant'Erasmo testimone di Cristo nostro Patrono", Arcidiocesi di Gaeta).

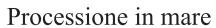
Alla luce di tutto questo è possibile che proprio i Benedettini, presenti nel nostro territorio fin dall'VIII secolo, abbiano diffuso il culto del Santo nell'Estremo Ponente Ligure.

Laura Garberoglio

Un particolare ringraziamento va al Sig. Pietro Leccese di Gaeta, che in collaborazione con noi, ci ha fornito una preziosa documentazione storica e una ricca raccolta di foto, della festa in onore di Sant'Erasmo, loro Santo Patrono. Siamo venuti così a conoscenza di molti fatti a noi ignoti, come documentato nella relazione di cui sopra, della nostra socia Prof.ssa Laura Garberoglio, fatti che riguardano anche la nostra storia, verso questo grande Santo martire, legato con grande devozione alla gente di mare della nostra Cittadina.



Città di Gaeta Il sarcofago di Sant'Erasmo esposto nella Cattedrale.







Un momento della processione